



# TOSCANANA OGGGI

GIORNALE LOCALE

# 22

31 maggio 2026  
Anno XXXIV

€ 1,60

REDAZIONE  
Via della Colonna, 29  
50121 Firenze

SETTIMANALE  
REGIONALE  
DI INFORMAZIONE

C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.  
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma, 1, DCB (Firenze1).

WWW.TOSCANAOGGI.IT



## L'EDITORIALE

### «Magnifica Humanitas», enciclica che interroga il nostro futuro

di ADRIANO FABRIS

La Lettera Enciclica *Magnifica Humanitas* di Papa Leone non è solo un documento che parla di intelligenza artificiale. È uno scritto ampio, in 244 punti, che inserisce la rivoluzione tecnologica all'interno di un discorso che riguarda l'intera Dottrina Sociale della Chiesa, le sue trasformazioni nella situazione attuale, la promozione della dignità umana, la possibilità di realizzare, pur in un'epoca di polarità e conflitti, una cultura dell'amore. L'Enciclica lo fa in maniera articolata, con l'uso di un linguaggio efficace e chiaro, e fornendo indicazioni concrete. Sono due le immagini che aprono il testo. Esse rimandano a due episodi biblici. Il primo si riferisce alla Torre di Babele, il secondo alla ricostruzione del Tempio di Gerusalemme a opera di Neemia. Mentre nel primo caso gli esseri umani vogliono edificare una costruzione che sfidi ogni limite e sia espressione del loro potere, nel secondo Neemia coordina gli sforzi congiunti del popolo di Israele e ricostruisce i legami prima ancora delle pietre. Come va a finire nei due casi è ben noto. Oggi ci troviamo in una situazione che le due icone bibliche ben rappresentano. Oggi siamo di fronte all'alternativa fra erigere una nuova Torre di Babele, oppure edificare una città in cui gli esseri umani possono cooperare fra loro e dove «Dio e l'umanità abitano insieme». Proprio nell'ottica di questa alternativa si comprende perché la riflessione sull'intelligenza artificiale dev'essere inquadrata all'interno della Dottrina Sociale della Chiesa. Tanto più che *Magnifica Humanitas* è pubblicata nel 135mo anniversario della *Rerum Novarum*, l'Enciclica redatta da quel Papa, Leone XIII, da cui l'attuale Pontefice ha voluto prendere il nome. Le *res novae* del nostro tempo sono la digitalizzazione, l'intelligenza artificiale e la robotica. Esse sono da considerare per il loro impatto sociale, cioè per le conseguenze nella vita concreta degli esseri umani.

La Dottrina Sociale della Chiesa è una dottrina dinamica, attraverso la quale il Vangelo viene posto in relazione con i bisogni concreti dell'umanità. Ciò viene mostrato dal primo capitolo dell'Enciclica, nel quale si ripercorrono alcune sue tappe fondamentali. Ma tale ricostruzione non può che confermare un'ispirazione di fondo unitaria: il fatto cioè che uguali, nei secoli, sono i fondamenti (il fatto che l'essere umano è immagine del Dio trinitario, l'uguale dignità di tutti gli esseri umani, il valore imprescindibile dei diritti umani) e i principi (bene comune, destinazione universale dei beni, sussidiarietà, solidarietà, giustizia sociale) della Dottrina Sociale stessa. Tali fondamenti e tali principi sono illustrati chiaramente nel capitolo secondo.

Si tratta dello sfondo a partire dal quale è possibile, anzi è doveroso, confrontarsi oggi con l'intelligenza artificiale. Lo vediamo nel capitolo terzo di *Magnifica Humanitas*. Qui sono evidenziati alcuni assunti di base che, più o meno esplicitamente, risultano veicolati dall'intelligenza artificiale. Si tratta in particolare dell'idea che gli sviluppi tecnologici debbono essere intesi come uno strumento per l'esercizio del potere e per la sopraffazione degli altri esseri umani, nonché della promessa che, grazie a tali sviluppi, l'essere umano potrà andare al di là dei propri limiti, visto che questi limiti sono considerati unicamente come qualcosa di negativo. Ciò è fortemente contestato nell'Enciclica, mostrando che solo nel riconoscimento della finitezza e creaturalità consiste la possibilità di recuperare e valorizzare la grandezza dell'essere umano. Ma soprattutto il confronto con questi assunti è ciò che dev'essere compiuto per evitare quegli esiti dirompenti in cui, come mostra con abbondanza di esempi il capitolo quarto, finiamo per incorrere nella nostra vita quotidiana: la rinuncia alla verità come bene comune, la perdita di dignità del lavoro, la sostituzione della libertà con la dipendenza dalle tecnologie e la mercificazione dell'essere umano. L'ultimo capitolo dell'Enciclica propone uno scenario alternativo rispetto a quello appena delineato.

CONTINUA A PAGINA 17

# CARCERE

## Dietro le sbarre del sovraffollamento

primopiano **A PAGINA 3**

## INVENTARIO

### La storia



### Bianca, 90 anni e fresca di laurea (la seconda)

a pagina 21



### Festa del 2 giugno

### 80 anni fa il voto delle donne che cambiò la storia d'Italia

a pagina 9



### La Toscana di Francesco

### Giovani in marcia dalla Verna ad Assisi dove incontreranno anche papa Leone

a pagina 19

## il CORSIVO

### L'emergenza silenziosa delle aree interne: così i piccoli comuni diventano invisibili

di PIERANDREA VANNI

Ci sono due dati che segnalano in particolare, anche se non sono i soli, le pesanti difficoltà nelle quali si dibattono le aree interne del Paese. Con una premessa indispensabile: classificate dall'Istat in tre livelli territoriali (intermedi, periferici e ultraperiferici), le aree interne comprendono più di 4 mila comuni con circa 13 milioni di abitanti, ovvero il 48 per cento dei comuni italiani e il 22,5 dell'intera popolazione. Invece i comuni inseriti nei progetti specificatamente finanziati da Snai (Sistema nazionale aree interne) sono 1904 con circa 4 milioni e mezzo di abitanti. Un notevole divario.

Veniamo ai dati, con la precisazione che riguardano tutte le aree interne. Il reddito medio complessivo dichiarato supera di poco, a livello nazionale, i 25 mila euro mentre nelle aree interne si attesta poco sopra i 20 mila euro. Se si considerano solo le aree ultraperiferiche, in genere le zone montane e/o con notevole distanza dai servizi essenziali, il reddito medio scende a meno di 16 mila euro. In questo quadro le aree interne della Toscana si attestano in una fascia compresa tra i 15 mila 500 e i 16 mila 800 euro a fronte di un reddito medio complessivo regionale di 25 mila 447 euro, quindi leggermente al di sopra del dato nazionale. Le aree toscane più critiche anche da questo punto di vista sono soprattutto la Garfagnana e l'Amiata, quest'ultima inserita recentemente nello Snai.

L'altro dato particolarmente rilevante riguarda il tasso di disoccupazione generale: oscilla fra il 5,2 e il 6 per cento mentre nelle aree interne sfiora il 9 per cento ma la situazione più grave riguarda il tasso di disoccupazione giovanile al 18 per cento a livello nazionale, oltre il 25 per cento nelle aree interne con punte che arrivano fino al 40 per cento nel Sud.

CONTINUA A PAGINA 9